



CONGRESSO IN OCCASIONE DEL MEETING IDR 2009
"IO NON MI VERGOGNO DEL VANGELO" (RM 1,16)
IRC PER UNA CULTURA A SERVIZIO DELL'UOMO



Servizio Nazionale Irc
www.chiesacattolica.it/irc

ROMA
23 APRILE 2009

Introduzione ai lavori:
IL CONTRIBUTO DELL'IRC ALL'EDUCAZIONE DEI GIOVANI

Don Vincenzo Annicchiarico

Responsabile del Servizio Nazionale per l'IRC della CEI

Eminenza Rev.ma, Card. Angelo Bagnasco, Illustrissimo Ministro, Dott.ssa Mariastella Gelmini, Autorità, Relatori ed Esperti, cari Responsabili diocesani IRC e Insegnanti di religione cattolica. Sono lieto di dare il benvenuto a ciascuno in quest'evento storico ed indimenticabile, giacché culminerà nell'incontro del Santo Padre Benedetto XVI con gli Insegnanti di religione cattolica d'Italia. La nostra iniziativa viene realizzata dal Servizio Nazionale per l'Irc in collaborazione con il Servizio Nazionale per il Progetto Culturale e si colloca nel contesto dell'anno paolino.

1. *L'Apostolo Paolo modello di vita per l'insegnante di religione cattolica*

Lo slogan del Meeting "*Io non mi vergogno del Vangelo*" (Rm 1,16) - *L'Irc per una cultura a servizio dell'uomo*, intende richiamare, da una parte, la portata umana del Vangelo, ispiratore della civiltà dell'amore nell'attuale contesto socio-culturale; dall'altra, l'IRC come disciplina scolastica a servizio della persona umana e della sua crescita integrale. La cura e la competenza dell'insegnante di religione cattolica nello svolgimento di tale disciplina diventa espressione di una risorsa non solo per la Scuola, ma per l'intera Società, giacché va incontro ai bisogni culturali ed educativi degli alunni e delle loro famiglie, mostrando così un impegno educativo per la piena realizzazione dell'uomo.

Durante l'anno paolino, nel bimillenario della nascita dell'Apostolo, secondo una mirabile intuizione del Santo Padre, abbiamo l'opportunità di guardare a Paolo anche come modello per l'insegnante di religione cattolica, soprattutto quando, questo, mostra la sua capacità di dialogo con la cultura a lui contemporanea e propone la forza interpretativa della Parola di Dio rispetto all'esperienza religiosa umana. Egli non nasconde la gioia della sua appartenenza ecclesiale e la passione per l'uomo che in Cristo trova il suo orizzonte di senso.

L'insegnante di religione cattolica non è unicamente un "professionista" della scuola, ma è anche un credente, espressione di quella appartenenza ecclesiale che dice il suo *humus* culturale e la sua passione educativa. Naturalmente, quando a scuola, presenta Gesù di Nazareth lo fa dal punto di vista storico e culturale, utilizzando le metodologie e il linguaggio consoni alle finalità della scuola, allo stesso tempo, però, non nasconde di ritenere personalmente che in Gesù di Nazareth si è rivelato pienamente il Figlio del Dio Vivente: l'Insegnante di religione cattolica è un uomo e una donna che crede a quel Gesù di cui parla in modo storicamente fondato, senza per questo imporre il proprio credo ai suoi alunni.

Gli alunni potranno apprezzare questo stile educativo, giacché è evidente, sanno con chi hanno a che fare, ovvero con un insegnante rispettoso degli altri e dei loro sistemi di significato, e allo stesso tempo trasparente circa il proprio "essere".

L'IRC, come disciplina scolastica, aiuta a riflettere sul senso globale della vita e fa guardare con fiducia verso un'esistenza che si sviluppa in una prospettiva progettuale, soprattutto, oggi, questo è tanto più importante, in un contesto generale di gravi preoccupazioni circa l'educazione.

Benedetto XVI, infatti, durante il IV Convegno ecclesiale di Verona (2006), ha sottolineato che l'educazione della persona è questione fondamentale e decisiva, per la quale è necessario risvegliare il coraggio delle decisioni definitive¹.

L'IRC, nella scuola, offre alle giovani generazioni la possibilità di conoscere la tradizione culturale e spirituale in cui si innesta la loro vita a prescindere dalla loro adesione di fede. Consente di raggiungere competenze religiose attraverso la comprensione e l'interpretazione di molti aspetti socio-culturali, artistici, valoriali, i quali trovano il loro significato solo alla luce della tradizione cristiano-cattolica, che a sua volta ha segnato la storia e ancora vive e opera diffusamente nella società di oggi.²

Come in ogni disciplina scolastica, gli obiettivi di apprendimento dell'IRC tracciano un percorso fondamentale per raggiungere le finalità formative della scuola. Appare ovvio, allora che l'incontro con la religione non si esplicita unicamente nella sola dimensione cognitiva o informativa, infatti, queste si possono trovare in qualsiasi enciclopedia o dizionario. Allo stesso modo il comprendere non si accontenta delle informazioni e delle conoscenze, ma cerca di penetrare e cogliere i valori e i significati, di cui la religione è espressione manifesta e vissuta dalle persone che credono nel Dio di Gesù Cristo.³

2. L'IRC per l'educazione dei Giovani

Il contesto e l'orizzonte dell'IRC è certamente l'educazione.⁴

Se la persona umana, nel momento delicato della sua crescita e del suo sviluppo, necessita di una speciale cura educativa, questa deve riguardare la persona, nelle sue molteplici dimensioni che la riguardano, anche in quella religiosa e spirituale. La proposta educativa dell'IRC consiste, quindi, nell'offrire alle giovani generazioni, con modalità differenziate secondo la specifica fascia d'età, la caratteristica risposta cristiano-cattolica in relazione alla ricerca identitaria, alla vita relazionale, alle scelte valoriali, alla complessità della vita reale ed alle più radicali domande di senso, proponendo uno specchio di confronto rispetto al quale la persona può liberamente orientarsi e definirsi.

Anche la visione della scuola, sottesa alle Indicazioni Nazionali per il Curricolo, guarda alla persona nella sua originalità, si legge infatti che *"lo studente è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi"*⁵. Nel delicato processo formativo della persona, sempre secondo le Indicazioni, è possibile porre le basi per lo sviluppo di un'adesione consapevole a valori condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile.⁶

La recente ricerca sull'IR in Europa, nonostante vi sia un diverso rapporto tra lo Stato e le singole denominazioni religiose, ha fatto emergere come nella quasi totalità dei Paesi membri la tendenza, espressa in molteplici modi, sia quella di valorizzare la dimensione confessionale

¹ Cfr. BENEDETTO XVI, *Rendete visibile il grande "sì" della fede*. Discorso al Convegno, in: *Una speranza per l'Italia*. Il Diario di Verona, Supplemento ad *Avvenire* del 02.12.2006, p. 19.

² Cfr. ESPOSITO C., *Quella sorgente di vita che attraversa i secoli*. Tradizione, in: *Una speranza per l'Italia*. Il Diario di Verona, Supplemento ad *Avvenire* del 02.12.2006, p. 149.

³ Cfr. CEI-SERVIZIO NAZIONALE PER L'IRC (a cura), *Nella scuola a servizio della persona. La scelta per l'IRC*, Leumann (TO) 2009, p. 10.

⁴ Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso per la consegna alla diocesi di Roma della Lettera sul compito urgente dell'educazione*, 23.02.2008.

⁵ Cfr. MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Indicazioni per il curricolo*, p. 43-44.

⁶ *Ibid.*, p. 17.

dell'IR, perché nell'accezione "confessionale" è implicito il concetto di appartenenza culturale e dunque dell'identità di un popolo.⁷

È inoltre acquisito da tempo, nel nostro contesto, il concetto che l'insegnante di religione cattolica è "uomo/donna della sintesi"; egli è tale sul piano della mediazione culturale e del servizio educativo, giacché favorisce la sintesi tra fede e cultura, tra Vangelo e storia, tra i bisogni degli alunni e le loro aspirazioni profonde.⁸ La ricerca della sinergia sul territorio, a cui la scuola è chiamata e che investe ogni docente nella sua responsabilità, per l'insegnante di religione cattolica significa creare *ponti e alleanze educativi* tra comunità educante scolastica e comunità educante ecclesiale, promuovendo, dentro la scuola, progetti educativi rispettosi dell'integrale formazione della persona umana.

L'insegnante di religione cattolica è un insegnante motivato da una forte spiritualità, intesa anzitutto come vita cristiana (Cfr. Rm 1,6; 1Cor 1,24ss; 7,20; Gal 3,27), capace di prendere sul serio la sintesi tra fede e cultura, Vangelo e storia. Si tratta di una spiritualità ricca di atteggiamenti evangelici e profondamente umani, che aiutano l'insegnante a realizzarsi nella scuola con una specifica identità. Tale consapevolezza fonda la padronanza di tutta una serie di competenze che spaziano dalla competenza disciplinare, didattica, progettuale e organizzativa, alla competenza valutativo-formativa e comunicativo-relazionale.

Egli, è "testimone" della vita, non è estraneo a nessuno, sa stare con gli altri, con gli alunni, con i genitori degli alunni, con i colleghi perché con essi si confronta e riflette al fine di migliorare le proprie competenze educative e metterle al servizio di ogni bambino, fanciullo, ragazzo, giovane che incontra nella scuola. È dunque la vita che ci sta a cuore, ad essa è finalizzato il nostro impegno perché tutti quelli che incontriamo possano viverla pienamente.

Con queste parole conclusive, Vi ringrazio per l'attenzione e Auguro a tutti un buon Congresso!

⁷ Cfr. CEI-SERVIZIO NAZIONALE PER L'IRC, *L'Insegnamento della Religione risorsa per l'Europa*. Atti della ricerca del CCEE, Leumann (TO) 2008.

⁸ Cfr. CEI, *Insegnare Religione Cattolica oggi*. Nota pastorale, Roma 1991, n. 23.